

Commento di Franco Salutati a "L'ultima estate a Famagosta"

Romanzo non romanzo, forse troppo intelligente per essere bello, forse con troppa lucida rabbia per appassionare. Romanzo composto con infinita minuzia, mosaico di centinaia di pezzi in parte addirittura intercambiabili, excursus dottissimo sull'immaginario medievale e requisitoria implacabile contro l'apoteosi militarista del mondo contemporaneo.

E' stato certo estremamente difficile coniugare la passione per i miti e la storia con la passione etica e politica del presente, ma ancor di più costruire un libro su un libro su un libro su un libro, in un infinito gioco di scatole cinesi nel quale è fin troppo facile sperdersi. Romanzo, in conclusione, da leggere tutto di un fiato proprio per sfuggire allo sbalordimento in cui Ragni, con troppo ingegno, scaraventa il lettore. La giostra di situazioni è difatti talmente veloce, i personaggi appaiono e scompaiono a decine in modo talmente vorticoso che, alla fine, il lettore meno attento ne ricava un senso di disagio che sarà difficile togliergli.

E' un libro costruito a infiniti incastri, una infinita ricostruzione di un libro, di una storia, che non ha fine e che lascia sempre aperti nuovi inquietanti scenari. Talvolta si rimane sbalorditi di tanta maestria, talvolta indifferenti davanti ad una probabile assenza di lirismo, di reale partecipazione dell'autore.

Libro sincero, senz'altro, non privo di ingegno di un calore talvolta perfino furioso: ma anche, indiscutibilmente, libro per pochi affezionati lettori, che devono amare per forza l'universo dell'immaginario medievale, le avventure mitiche della Leggenda Aurea e -in contemporanea!- la passione etica di un pacifista in rivolta contro il mondo moderno.

Franco Salutati, critico, 2004